

# III DOMENICA DI QUARESIMA. – A

23 marzo 2014

## Prima Lettura Es 17, 3-7

*Dal libro dell'Esodo.*

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 94

*Ascoltate oggi la voce del Signore:  
non indurite il vostro cuore.*

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».

## Seconda Lettura Rm 5, 1-2. 5-8

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.*

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

## Vangelo Gv 4, 5-42

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «**Dammi da bere**». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva*». Gli dice la donna: «**Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?**».

Gesù le risponde: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna*». «**Signore** – gli dice la donna –,

**dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».** Le dice: *«Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».* Gli risponde la donna: **«Io non ho marito».** Le dice Gesù: *«Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».*

Gli replica la donna: **«Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».** Gesù le dice: *«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».* Gli rispose la donna: **«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».** Le dice Gesù: *«Sono io, che parlo con te».*

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: *«Che cosa cerchi?»*, o: *«Di che cosa parli con lei?»*. La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: **«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?»**. Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: **«Rabbi, mangia».** Ma egli rispose loro: *«Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* E i discepoli si domandavano l'un l'altro: **«Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?»**. Gesù disse loro: *«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: **«Mi ha detto tutto quello che ho fatto».** E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: **«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».**

Chi sono i cinque mariti della donna samaritana? Occorre leggere 2 Re 17,23-41:

**23** il Signore allontanò Israele dalla sua presenza, come aveva preannunziato per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti; fece deportare Israele dal suo paese in Assiria, dove è fino ad oggi. **24** Il re d'Assiria mandò gente da **Babilonia**, da **Cuta**, da **Avva**, da **Amat** e da **Sefarvaim** e la sistemò nelle città della Samaria invece degli Israeliti...

**29** Ciascuna nazione si fabbricò i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città ove dimorava...

**41** Così quelle genti temevano il Signore e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri.

È chiaro che la donna di Samaria che parla con Gesù rappresenta la storia di un popolo che si è prostituito con gli dèi dei cinque popoli, ma che ora sta ritrovando il vero sposo: *Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

Nel vangelo di Matteo Gesù raccomanda ai discepoli: *Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani (Mt 10,5);*

nel vangelo di Luca Gesù mandò avanti dei messaggeri. *Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. (Lc 9, 52-53)*

Cosa è successo tra i vangeli di Matteo e Luca e quello di Giovanni per un confronto così diverso?

Dobbiamo inserire altri fatti avvenuti in Samaria prima che fosse scritto il vangelo di Giovanni e riportati negli Atti degli Apostoli.

Il diacono **5** *Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. 6* E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva.

**14** Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. **15** Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo;

**17** Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

**25** Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria. (Atti 8, 5-25):

Ci chiediamo allora: il racconto del vangelo di Giovanni, ricorda solo l'incontro di Gesù con la samaritana, o è l'occasione per spiegare anche ciò che era avvenuto dopo?

Quei samaritani accolti da Filippo e che hanno ricevuto lo Spirito Santo per la preghiera di Pietro e Giovanni che *imponevano loro le mani*, hanno portato con sé un culto spirituale in cui il Tempio esteriore, materiale, visibile, che essi contestavano, è sostituito ormai dalla fede in Gesù, *il Messia, chiamato Cristo, il salvatore del mondo*. Un contenuto teologico più profondo, rivoluzionario, che l'evangelista ha voluto documentare e approfondire in quel dialogo di Gesù con la samaritana.

Quando Giovanni scrive il Vangelo, il Tempio di Gerusalemme non esiste più da circa trenta anni. Non ha senso confrontarlo con il Tempio dei samaritani. Ormai l'unico Tempio è Gesù stesso, e chiunque *adora il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità*».

Forse questo vangelo ci interroga sul confronto che anche noi siamo costretti a fare sul vero tempio, la Chiesa con la sua storia, i suoi edifici, l'arte, la sua organizzazione, le tradizioni, il clericalismo... e la fede pura, umile, generosa *in spirito e verità* con al centro solo il «*Sono io, che parlo con te*».